

TRASFERITI FORZATAMENTE PIU' DI 1.300 MINATORI E CONTADINI DEL SUD DEL BOLIVAR DALL'ESERCITO NAZIONALE

COMUNITÀ AGROMINERAS DEL SUD DI BOLIVAR

25 settembre di 2006

Come comunità agrominerarie del sud di Bolivar, vogliamo rendere note all'opinione pubblica nazionale ed internazionale le ragioni che ci hanno portato a trasferirci forzatamente dai nostri villaggi verso il capoluogo municipale di Santa Rosa:

- Le nostre comunità hanno vissuto e lavorato nella regione, vivendo dell'attività mineraria e dell'agricoltura da varie generazioni. 10 anni fa, multinazionali del settore minerario, motivate dalla grande ricchezza della regione, hanno voluto usurpare il nostro territorio, sviluppando la stessa strategia negli anni fatta di assassini, terrore, saccheggio, etc. appoggiate dallo Stato e dal paramilitarismo.
- Da vari mesi questa strategia viene attuata attraverso la militarizzazione totale della regione, con un operativo militare che ha generato inquietudine tra i contadini, violando i diritti umani ed il diritto internazionale umanitario, cercando di sfollare coloro i quali legittimamente vivono in questa regione e per lasciare nelle mani delle multinazionali il nostro territorio.
- Il passato martedì 19 settembre, membri del battaglione di artiglieria "Nuova Grenada" della V Brigada, al comando del Colonnello Romero hanno assassinato vilmente il nostro leader Alejandro URIBE, distinto e conosciuto nel settore minerario, facendolo passare come un membro dei gruppi armati di opposizione, nell'affanno di riportare risultati "positivi", nell'ambito della politica di "Sicurezza democratica."
- In tutta la regione le comunità riportano la stessa situazione di comportamenti abusivi della truppa: detenzioni arbitrarie, furti e saccheggi, minacce, incendi ai villaggi, esecuzioni extragiudiziali, partecipazione di paramilitari e guerriglieri reinseriti negli operativi militari. A questi ultimi viene attribuito il compito di stigmatizzare e spaventare i membri delle comunità.
- Abbiamo saputo che personale del Battaglione Antiaereo Nuova Grenada, che ha partecipato a questo crimine, ha sottratto documenti della Federazione Agrominera del Sud del Bolivar e delle Associazioni che la conformano, che Alejandro Uribe portava con sé, in cui compaiono nomi di vari suoi membri. Questa situazione espone preoccupazione di fronte alla salvaguardia del diritto alla vita, alla integrità e alla libertà delle persone che vengono lì menzionate.
- Precisiamo l'informazione che abbiamo trasmesso il passato 20 settembre 2006, dove si diceva che alcuni contadini della regione avevano trovato sul tragitto i vestiti del nostro leader Alejandro Uribe. Questo è dipeso dalla rapidità con cui si sono svolti i fatti e che, al principio, ci ha fatto supporre che tali vestiti ritrovati appartenessero a Alejandro.
- A causa di questa situazione come comunità del settore minerario, martedì 19 settembre, siamo andati da questa zona al villaggio di San Luquitas per ricevere collettivamente una risposta e la soluzione a questa grave situazione. Il giorno 22 settembre abbiamo deciso di spostarci nel capoluogo del municipio di Santa Rosa del Sud, data la persistente violazione ai diritti umani nella regione ed il rischio per la vita, integrità e libertà di chi lì risiede.

Oggi 25 settembre la situazione che si presenta in Santa Rosa è la seguente:

- Ci sono approssimativamente 1.300 minatori concentrati nella zona urbana.
- Le comunità riunite a Santa Rosa, così come i gli abitanti della cittadina, hanno ascoltato minacce fatte dai membri della forza Pubblica nei confronti del trasferimento delle delle comunità a Santa Rosa, oltre alla stessa minaccia rappresentata dallo spiegamento militare nella stessa zona urbana.

Come comunità del Sud di Bolivar esigiamo del governo nazionale:

1. Che risponda per il crimine commesso dal Battaglione Antiaereo Nuova Granada della V Brigada nei confronti del nostro leader Alejandro URIBE CHACON, accaduto il 19 settembre di 2006 nel villaggio La *Culebra* del municipio di Arenal, e conseguentemente ci sia verità, venga fatta giustizia e vengano indennizzati i suoi parenti e le comunità alle quali Alejandro apparteneva.
2. Che il presidente della Repubblica ordini il ritiro immediato delle Forze Militari dalla regione, che stanno seminando il terrore nel Sud del Bolivar.
3. Che si riconosca il territorio del Sud del Bolivar come proprietà delle comunità agrominerarie che da tempo vivono e lavorano nelle miniere e nei campi.
4. Dato stigmatizzazione a cui sono sottoposte la Federazione Agromineraria del Sud del Bolivar, le Associazioni che la conformano e le Giunte di Azione Comunale, venga formalmente e pubblicamente dichiarato il riconoscimento della legalità e legittimità delle loro attività.
5. Che vengano definitivamente respinte le pretese dalla multinazionale Kedahda di impadronirsi per mezzi legali ed illegali del territorio.

Sollecitiamo appoggio e solidarietà dalla comunità nazionale ed internazionale e dagli organismi delle Nazioni Unite:

1. Denunciando apertamente questi fatti ed esigendo dalle autorità colombiane, che vengano chiariti ed i responsabili puniti.
2. Mettendo in atto missioni di verifica ed accompagnamento alle comunità del Sud del Bolivar, che sono sistematicamente colpite dall'agire della Forza Pubblica.
3. All'Ufficio dell'Alto Delegato delle Nazioni Unite per i Rifugiati, Croce Rossa Internazionale ed Ufficio di Coordinamento delle Nazioni Unite per Temi Umanitari, data la situazione in cui si trovano le più di 1.300 persone oggetto di trasferimento forzato, chiediamo di intervenire con urgenza, al fine di occuparsi di coloro che rimarranno nel municipio di Santa Rosa, Bolivar.

Santa Rosa, 25 settembre 2006

Comunità del Sud del Bolivar in Trasferimento Forzato
Commissione di Interlocazione del Sud del Bolivar
Federazione Agromineraria del Sud del Bolivar - C.N.A.
Corporazione *Sembrar*
Rete Europea di Fratellanza e Solidarietà

Per informazione addizionale potranno comunicarsi coi seguenti numeri: 310 57 93 090, 310 67 86 091, 311 80 40 612

RETE DI FRATELLANZA E SOLIDARIETÀ - COLOMBIA

redher@redcolombia.org redeuropa@redcolombia.org

www.redcolombia.org
